

# Provincia Regionale di Ragusa



## **RASSEGNA STAMPA**

**Martedì 21 settembre 2010**

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### Comunicato n. 446 del 20.09.2010

#### Finanziato un impianto fotovoltaico

Finanziato dalla Regione Siciliana un impianto fotovoltaico per una spesa di 384 mila euro. Si tratta di uno dei tre progetti presentati dall'Ufficio Energia dell'Assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile nell'ambito del Bando POI 1.3 "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013", finalizzato alla realizzazione di interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ottica dell'efficienza energetica degli edifici e delle utenze energetiche pubbliche o ad uso pubbliche. Ad essere stato finanziato il progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "Magazzini sotto il sole" che verrà installato nei magazzini di proprietà provinciale di contrada Piancatella, a Ragusa. L'impianto, unico ammesso in graduatoria su tutto il territorio provinciale, permetterà la produzione di energia elettrica con potenza di picco di 96kwp, circa. L'energia elettrica generata in un anno ammonterà a circa 150.000 KWh con una conseguente riduzione di emissione di CO2 pari a 80.000 kg l'anno. Il progetto prevede anche l'avvio di attività informative, rivolte agli studenti e alle loro famiglie, finalizzate a veicolare le conoscenze generali in materia di fonti rinnovabili e sviluppare, mediante "incontri-laboratori", capacità tecnico pratiche.

"Esprimo la soddisfazione - afferma il presidente Franco Antoci - per questo finanziamento che ci consentirà di ampliare le superfici fotovoltaiche già in funzione presso i nostri edifici patrimoniali e scolastici, contribuendo così al risparmio energetico. È questo un ulteriore tassello della buona amministrazione che stiamo portando avanti per il territorio che va a beneficiare di finanziamenti comunitari".

"L'aver ottenuto questo finanziamento - aggiunge l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia - rappresenta una concreta opportunità in termini di produzione e risparmio energetico per il nostro territorio e si aggiunge alle azioni previste dalla politica energetica che questo Ente ha già avviato da tempo. Una politica intesa a perseguire un modello di sviluppo sostenibile alla ricerca degli strumenti più adeguati e in grado di conciliare la crescente domanda di energia con la salvaguardia dell'ambiente".

gm



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### Comunicato n.447 del 20.09.10

#### Proficuo l'attività del “Servizio Ascolto” dedicato agli immigrati

Continua il suo percorso l'attività di “Servizio Ascolto” rivolto agli immigrati presenti in provincia di Ragusa, presso la sede dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali.

Il servizio, che si avvale della collaborazione di mediatori culturali e linguistici, è gestito dalla cooperativa sociale, ”Arc-en-ciel” Onlus, di Ragusa. Lo sportello è operativo tre giorni a settimana dalle 9:30 alle 13:00, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. “L'importante servizio – dichiara l'assessore Piero Mandarà - si articola in quattro settori, con funzioni informative, di orientamento, di analisi, di accompagnamento e sostegno. Il progetto, nato nel lontano 1996, ha sempre vissuto di luce propria ed ha rappresentato negli anni un insostituibile punto di riferimento per gli immigrati. A maggior ragione in questi ultimi anni, con l'afflusso sempre maggiore di nuovi immigrati di diverse nazioni ed etnie, con problematiche sempre nuove e differenti fra di loro. Sono soddisfatto dell'operato che stanno portando a venti gli operatori e stiamo lavorando, fra l'altro, al fine di perfezionare ed ampliare il servizio stesso. Durante quest'ultima fase è emersa l'esigenza di un servizio accreditato per la selezione di colf e badanti, quindi la creazione di un registro provinciale che raccolga, non solo i principali dati anagrafici, ma anche le referenze in possesso dei candidati. E' dunque – conclude l'assessore Mandarà - tra i progetti legati al futuro prossimo della cooperativa la realizzazione del suddetto servizio che certamente troverà un adeguato seguito.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n.448 del 20.09.10**

**Treno barocco, decisa la proroga fino al 24 ottobre prossimo.**

Decisa la proroga del servizio del Treno Barocco fino al 24 ottobre prossimo.

Alla fine dell'incontro tenutosi sabato scorso a Ragusa presso la Provincia, presenti i presidenti Franco Antoci e Nicola Bono e i rappresentanti dei comuni di Noto, Scicli, Modica e Ragusa, si è deciso di prorogare l'operatività del Treno Barocco sino al 24 ottobre prossimo.

“Come è noto – dichiara Franco Antoci - l'iniziativa è stata incoraggiata dalle Province di Ragusa e Siracusa, sollecitando la Regione Siciliana e Trenitalia a riattivare il servizio di collegamento, a scopo turistico culturale, dei principali centri barocchi presenti in tutta la Val di Noto. Prendendo atto con soddisfazione del notevole successo che il servizio ha avuto durante i trascorsi mesi tra i turisti e i residenti, abbiamo deciso di chiedere a Trenitalia di prolungare l'iniziativa fino al 24 ottobre prossimo. Le prenotazioni potranno essere fatte sempre tramite l'ufficio turistico della città di Modica, telefonando allo 0932 759634”.

ar

**ENERGIA PULITA**

# Nuovo impianto fotovoltaico

Ad essere stato finanziato il progetto della Provincia per la realizzazione dell'impianto denominato «Magazzini sotto il sole»

Finanziato dalla Regione Siciliana un impianto fotovoltaico della Provincia regionale di Ragusa per una spesa di 384 mila euro. Si tratta di uno dei tre progetti presentati dall'ufficio energia dell'Assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile nell'ambito del bando Poi 1.3 "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013", finalizzato alla realizzazione di interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ottica dell'efficienza energetica degli edifici e delle utenze energetiche pubbliche o ad uso pubbliche. Ad essere stato finanziato il progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "Magazzini sotto il sole" che verrà installato nei magazzini di proprietà provinciale di contrada Piancatella, a Ragusa.

L'impianto, unico ammesso in graduatoria su tutto il territorio provinciale, permetterà la produzione di energia elettrica con potenza di picco di 96kwp, circa. L'energia elettrica generata in un anno ammonterà a circa 150.000 KWh con una conseguente ri-

duzione di emissione di CO2 pari a 80.000 kg l'anno. Il progetto prevede anche l'avvio di attività informative, rivolte agli studenti e alle loro famiglie, finalizzate a veicolare le conoscenze generali in materia di fonti rinnovabili e sviluppare, mediante "incontri-laboratori", capacità tecnico pratiche. "Esprimono la soddisfazione - afferma il presidente Franco Antoci - per questo finanziamento che ci consentirà di ampliare le superfici fotovoltaiche già in funzione presso i nostri edifici patrimoniali e scolastici, contribuendo così al risparmio energetico. È questo un ulteriore tassello della buona amministrazione che stiamo portando avanti per il territorio che va a beneficiare di finanziamenti comunitari". Soddisfatto anche l'assessore al ramo. "L'aver ottenuto questo finanziamento - aggiunge l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia - rappresenta una concreta opportunità in termini di produzione e risparmio energetico per il nostro territorio".

M.B.

**ENERGIA.** L'impianto in contrada Piancatella

## **Fotovoltaico, fondi per 380 mila euro L'ok dalla Regione**

■■■ La Regione ha concesso un finanziamento di 384 mila euro alla Provincia regionale di Ragusa per un impianto fotovoltaico. Si tratta di uno dei tre progetti presentati dall'Ufficio Energia dell'Assessorato provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile nell'ambito del Bando POI 1.3 «Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013». Il progetto è finalizzato alla realizzazione di interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ottica dell'efficienza energetica degli edifici e delle utenze energetiche pubbliche o ad uso pubbliche. Ad essere stato finanziato il progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "Magazzini sotto il sole" che verrà installato nei magazzini di proprietà provinciale di contrada Piancatella, a Ragusa. L'impianto, unico ammesso in graduatoria su

tutto il territorio provinciale, permetterà la produzione di energia elettrica con potenza di picco di 96kwp, circa. L'energia elettrica generata in un anno ammonterà a circa 150.000 KWh con una conseguente riduzione di emissione di CO2 pari a 80.000 chilogrammi l'anno. Il progetto prevede anche l'avvio di attività informative, rivolte agli studenti e alle loro famiglie, finalizzate a veicolare le conoscenze generali in materia di fonti rinnovabili e sviluppare, mediante "incontri-laboratori", capacità tecnico pratiche. Per l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, «l'aver ottenuto questo finanziamento rappresenta una concreta opportunità in termini di produzione e risparmio energetico per il nostro territorio e si aggiunge alle azioni previste dalla politica energetica che questo Ente ha già avviato da tempo». (GN)

La Provincia lo installerà a Piancatella

## **Finanziato progetto per il fotovoltaico È l'unico del territorio**

**Giorgio Antonelli**

Il magazzino di proprietà della Provincia, sito in contrada Piancatella, sarà approvvigionato con energia prodotta da un impianto fotovoltaico. La Regione, infatti, ha approvato il relativo progetto, che prevede un investimento complessivo di 384 mila euro.

L'ente di viale del Fante, per la verità, aveva presentato alla Regione tre progetti, nell'ambito del Poi 2007-2013 per interventi nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. Ad essere stato finanziato, come accennato, solo il progetto denominato «Magazzini sotto il sole»: si tratta dell'unico impianto ammesso in graduatoria in tutta la provincia che permetterà la produzione di energia elettrica sino a 96 kwp. In un anno sarà dunque prodotta energia per circa 150 Kwh. Il progetto, peraltro, prevede anche l'avvio di attività informative, rivolte agli studenti e alle loro famiglie, mirate a promuovere e divulgare la conoscenza delle fonti rinnovabili, nonché a sviluppare, mediante "incontri-laboratori", capacità tecnico-pratiche.

Grande soddisfazione è stata espressa dai vertici della Provincia, per l'approvazione del progetto e la conseguente ammissione al finanziamento da parte della Regione. Il presidente Franco Antoci ha evidenziato come «il finanziamento consentirà di ampliare le superfici fotovoltaiche già in funzione presso gli edifici di proprietà dell'ente, contribuendo così al risparmio energetico. Un tassello di buona amministrazione a vantaggio

del territorio che beneficia di finanziamenti comunitari».

Per l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che ha seguito l'intero iter per ottenere il finanziamento necessario a realizzare l'importante intervento, oltre all'opportunità di produrre energia e di risparmiare risorse economiche, va esaltata la «politica intrapresa e mirata a perseguire un modello di sviluppo sostenibile, che ricerca strumenti più adeguati ed in grado di conciliare la crescente domanda di energia con la salvaguardia dell'ambiente».

L'amministratore, infine, ha ribadito che con l'intervento si avrà «una concreta opportunità di produzione e risparmio energetico per tutto il territorio provinciale» e questo progetto «va ad aggiungersi alle azioni previste dalla politica energetica che l'ente ha già avviato da tempo». ▲

**PROVINCIA REGIONALE**

## Operativo «Servizio ascolto» per immigrati

Continua il suo percorso l'attività di "Servizio ascolto" rivolto agli immigrati presenti in provincia di Ragusa, presso la sede dell'Assessorato provinciale alle Politiche sociali. Il servizio, che si avvale della collaborazione di mediatori culturali e linguistici, è gestito dalla cooperativa sociale, "Arc-en-ciel" Onlus, di Ragusa. Lo sportello è operativo tre giorni a settimana dalle 9.30 alle 13, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

"L'importante servizio - dichiara l'assessore Piero Mandarà - si articola in quattro settori,

con funzioni informative, di orientamento, di analisi, di accompagnamento e sostegno. Il progetto, nato nel lontano 1996, ha sempre vissuto di luce propria ed ha rappresentato negli anni un insostituibile punto di riferimento per gli immigrati. A maggior ragione in questi ultimi anni, con l'afflusso sempre maggiore di nuovi immigrati, di diverse nazioni ed etnie, con problematiche sempre nuove e differenti fra di loro. Sono soddisfatto dell'operato che stanno portando a venti gli operatori e stiamo lavorando, fra l'altro,

al fine di perfezionare ed ampliare il servizio stesso. Durante quest'ultima fase è emersa l'esigenza di un servizio accreditato per la selezione di colf e badanti, quindi la creazione di un registro provinciale che raccolga, non solo i principali dati anagrafici, ma anche le referenze in possesso dei candidati. E' dunque tra i progetti legati al futuro prossimo della cooperativa la realizzazione del servizio che certamente troverà un adeguato seguito".

M.B.

**PROVINCIA.** Soddisfatto l'assessore alle Politiche sociali: «Così si favorisce l'integrazione»

## «Servizio ascolto» per gli immigrati: a gestirlo una Onlus

••• L'attività del «Servizio Ascolto», rivolto agli immigrati presenti in provincia, è svolto nei locali dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali, continua il suo percorso. Il servizio, che si avvale della collaborazione di mediatori culturali e linguistici, è gestito dalla cooperativa sociale, «Arc-en-ciel» Onlus di Ragusa. Lo sportello (prestano la loro opera Chiara Puccia e Roberta Distefano, è operativo tre giorni a settimana: il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00. «L'importante servizio - dichiara l'assessore alle Politiche Sociali, Piero Mandarà - si articola in quattro settori, con funzioni informative, di orientamento, di analisi, di accompagnamento e sostegno. Il progetto, nato nel lontano 1996, ha sempre vissuto di luce propria ed ha rap-

presentato negli anni un insostituibile punto di riferimento per gli immigrati. A maggior ragione in questi ultimi anni, con l'afflusso sempre maggiore di nuovi immigrati di diverse nazioni ed etnie, con problematiche sempre nuove e differenti fra di loro. Sono soddisfatto dell'operatore che stanno portando avanti gli operatori e stiamo lavorando, fra l'altro, al fine di perfezionare ed ampliare il servizio stesso. Durante quest'ultima fase è emersa l'esigenza di un servizio accreditato per la selezione di colf e badanti, quindi la creazione di un registro provinciale che raccolga, non solo i principali dati anagrafici, ma anche le referenze in possesso dei candidati. È dunque - conclude l'assessore Mandarà - tra i progetti legati al futuro prossimo della cooperativa la realizzazione del

suddetto servizio che certamente troverà un adeguato seguito».

Le attività dello sportello, quindi, hanno diverse funzioni; informativa: risponde alle domande poste direttamente dagli utenti (sui propri diritti, sulle procedure di regolarizzazione, sui documenti, sulle opportunità di inserimento; orientamento: orienta il soggetto at-

vando una rete di contatti con i servizi socio-sanitari e le agenzie socio-lavorative del territorio; analisi: osservazione dell'evoluzione della popolazione immigrata e dei suoi bisogni; funzione di sostegno-accompagnamento: i colloqui possono essere anche dei momenti di comunicazione, dove i soggetti/utenti possono parlare di sé anche nella propria lingua. (GN)

## **IMMIGRAZIONE**

# **Tre volte la settimana il servizio ascolto**

**NELLA SEDE** dell'assessorato alle politiche sociali della Provincia, in via Bruno, è attivo il servizio ascolto promosso dalla cooperativa sociale «Arc en ciel». Il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9.30 alle 13, è operativo lo sportello che, come afferma l'assessore Piero mandarà, accompagna e sostiene gli immigrati.

## **TURISMO**

# **E' stata decisa la proroga del servizio del treno barocco**

Decisa la proroga del servizio del treno barocco fino al 24 ottobre prossimo. E' stato stabilito sabato scorso durante una riunione tenutasi a palazzo di viale del Fante, nel capoluogo ibleo. Alla fine dell'incontro, che ha visto, tra l'altro, la presenza dei presidenti Ap Franco Antoci e Nicola Bono oltre che dei rappresentanti dei comuni di Noto, Scicli (l'assessore Vincenzo Giannone), Modica e Ragusa (l'assessore Gino Calvo con il delegato al Turismo, Filippo Angelica), si è deciso di prorogare l'operatività del treno barocco sino al 24 ottobre prossimo.

"Come è noto - dichiara Franco Antoci - l'iniziativa è stata incoraggiata dalle Province di Ragusa e Siracusa, sollecitando la Regione Siciliana e Trenitalia a

riattivare il servizio di collegamento, a scopo turistico culturale, dei principali centri barocchi presenti in tutto il Val di Noto. Prendendo atto con soddisfazione del notevole successo che il servizio ha avuto durante i trascorsi mesi tra i turisti e i residenti, abbiamo deciso di chiedere a Trenitalia di prolungare l'iniziativa fino al 24 ottobre prossimo. Le prenotazioni potranno essere fatte sempre tramite l'ufficio turistico della città di Modica, telefonando allo 0932 759634". Nel corso della riunione sono emersi alcuni elementi di criticità di cui è stato tenuto conto e per risolvere i quali si renderanno necessarie ulteriori riunioni al fine di evidenziare quali rimedi apportare.

**G.L.**

## **TRENO BAROCCO**

---

### **Le corse nel Sud Est continueranno fino al 24 ottobre**

**\*\*\* Proroga per altre quattro domeniche, fino al 24 ottobre. Le corse del Treno Barocco tra Siracusa, Noto, Scicli Modica e Ragusa continueranno ancora per un altro mese. La decisione è stata assunta a conclusione di un incontro convocato dai presidenti delle province regionali di Ragusa e Siracusa, gli onorevoli Franco Antoci e Nicola Bono, e gli amministratori dei cinque Comuni coinvolti. Le corse avrebbero dovuto essere sospese il 26 settembre. E' stato deciso anche di ri-programmare l'iniziativa a partire dalla prossima primavera, e per un intero semestre, salvo iniziare sin da ora la promozione della stessa presso le fiere turistiche nazionali e internazionali. (\*PID\*)**

**Grande successo  
Il treno  
barocco  
andrà avanti  
fino a ottobre**

Il successo è stato importante. Tutte le corse del treno barocco hanno viaggiato con il tutto esaurito. Così, il servizio, che doveva concludersi domenica scorsa, viene prorogato: le visite turistiche con il treno nelle terre del barocco Unesco proseguiranno fino al 24 ottobre.

A decidere per la proroga del servizio sono stati i presidente delle Province di Ragusa e Siracusa e i sindaci di Noto, Scicli, Modica e Ragusa, che si sono riuniti a viale del Fante. «Prendendo atto con soddisfazione – ha commentato il presidente Antoci – abbiamo chiesto di prolungare l'iniziativa fino al 24 ottobre». Le prenotazioni vanno fatte sempre all'ufficio turistico del comune di Modica. \*

## VIABILITÀ

# Accessi laterali alla «115» «Nulla è stato ancora fatto»

Nove mesi fa riflettori accessi sul problema degli accessi laterali lungo la Vittoria-Corniso. Ormai "ingressi" secondari diventati talmente tanti da creare una situazione difficile sotto tanti punti di vista. A spezzare la cortina del silenzio creatasi intorno ci pensa adesso Enzo Cilia, coordinatore provinciale del Sel chiedendosi, soprattutto, che fine abbiamo fatto le rassicurazioni dell'assessore provinciale alla viabilità in merito all'inizio dei lavori sulla strada per la sua messa in sicurezza.

"A distanza di quasi tre anni, esattamente nel dicembre 2007 - dice Cilia - dopo aver sollecitato per anni la Provincia e soprattutto l'Anas al fine di presentare il progetto esecutivo ci siamo accorti che il progetto era pronto e finalmente cantierabile, sennonché la Regione Sici-

lia non lo aveva inserito nel piano triennale delle opere pubbliche considerandolo non prioritario rispetto ad altre opere in altri territori siciliani. Dopo tre anni non si hanno più notizie al riguardo, anzi oltre il danno la beffa ci sono state le multe e i verbali per tutti gli imprenditori che hanno le loro attività prospicienti il bordo stradale come ha denunciato l'Ascom e le solite dichiarazioni rassicuranti dell'assessore provinciale, il vittoriano Minardi, che sosteneva che il ritardo era addebitabile ad un contenzioso legato all'espropriazione di terreni che si sarebbe risolto nel giro di una settimana". "Ma tutto questo - come rammenta l'esponente del Sel - accadeva circa nove mesi fa. Da allora il nulla".

D. C.

## LA POLEMICA

# Discariche abusive, il Pd: individuare le soluzioni

●●● Ora è il Partito Democratico ad occuparsi della querelle tra Provincia Regionale di Ragusa e Comune di Modica, specificatamente tra gli assessori Salvo Mallia e Tiziana Serra, attori protagonisti di posizioni diverse sulle competenze riguardanti la bonifica delle aree dove sono stati individuate discariche abusive a cielo aperto. "A prescindere dalle risultanze della controversia giuridica che vedono prevalere a livello di pronunce della magistratura amministrativa la tesi del Comune di Modica e la posizione dell'assessore Tiziana Serra - dice il coordinatore cittadino del Pd, Giancarlo Poidomani - riteniamo che il primo pensiero di chi amministra la res pubblica non debba essere lo scaricare i costi e le competenze ad altre amministrazioni ma farsi parte attiva nell'individuazione di valide soluzioni dei problemi. Non v'è alcun dubbio, poi che le discariche abusive siano un pessimo biglietto da visita

per chi si trovi a percorrere le nostre strade a prescindere dai confini di circondario o dall'ombra dei campanili". Il Pd fa riferimento ad una discarica che si trova nei pressi del passaggio a livello sulla Modica-Ragusa: non rientra nelle competenze del Comune di Modica ma in ogni caso essa incide negativamente anche sulla immagine del territorio modicano per tutti coloro che da Ragusa si dirigono a Modica. "Avremmo gioco facile nel limitarci a denunciare le inadempienze di chi doveva provvedere e non ha provveduto - aggiunge Poidomani -. E nel novero degli adempienti, peraltro, vi rientrano anche autorevoli esponenti provinciali cui ci risulta parecchi cittadini più volte si sono rivolti ottenendo solo vane assicurazioni". Il Partito Democratico di Modica sollecita tutte le amministrazioni coinvolte a mettere in atto strategie comuni volte a bonificare il territorio e soprattutto ad aggredire il fenomeno delle discariche abusive alla fonte ossia tramite la sensibilizzazione dei cittadini in ordine a detta problematica perché è solo con la collaborazione di quest'ultimi che si può raggiungere una efficace tutela del territorio. ("SAC")

## **RAGUSA**

# **Concorsi, bandi disponibili all'Urp Informagiovani Ap**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a cinque posti presso il Comune di Reggio Emilia. Titoli: laurea in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Statistica. Scadenza: 7 ottobre. Concorso a cinque posti presso l'azienda servizi alla persona "Golgi Redaelli" di Milano. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 30 settembre. Concorso a 2 posti presso il Comune di Jesolo, in provincia di Venezia. Titoli: diploma di geometra, diploma di maturità. Scadenza: 4 ottobre. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**POZZALLO**

## Fondi per la stazione passeggeri del porto

Pozzallo. Da Palermo arriva da Palermo la notizia che il progetto relativo alla Stazione passeggeri, presentato dall'Ap di Ragusa con le modifiche apportate dal Consiglio comunale di Pozzallo, è stato autorizzato dall'assessorato del Territorio e dell'Ambiente. A comunicarlo il sindaco Giuseppe Sulsenti il quale spiega che "l'Amministrazione raggiunge dunque un altro risultato importante, grazie alla costante e responsabile azione politica e amministrativa portata avanti dal sottoscritto, per rendere più funzionale ed efficiente il porto di Pozzallo". Il progetto riguarda la realizzazione e gestione di una stazione di servizio agli approdi turistici siti nel porto di Pozzallo e, precisamente, la costruzione

di un complesso edilizio con un nucleo centrale di servizio e smistamento, attorno al quale gravitano vari locali da adibire a bar, a sede bancaria, uffici operativi e turistici.

La doccia fredda, però, arriva dal deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, che parla in senso diametralmente opposto. "Intendo esprimere - dice - tutta la mia preoccupazione per il definanziamento della stazione passeggeri del porto di Pozzallo. L'opera aveva ottenuto, qualche anno fa, un finanziamento di 1,6 milioni di euro all'interno del Patto Territoriale di Ragusa. La Provincia regionale di Ragusa, l'ente deputato alla progettazione dell'opera, ha incontrato non poche diffi-

coltà, soprattutto da parte dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, per l'approvazione del progetto. Lo scorso anno sono stato informato dell'esistenza di queste difficoltà da parte del presidente Antoci ed ho fatto convocare una seduta della IV Commissione all'Ars, di cui sono vice presidente, per cercare di superare gli ostacoli al progetto. Ostacoli che, in linea di massima, erano rappresentati dall'esistenza di altri progetti. Non c'è dubbio alcuno che in questa vicenda vi siano stati ritardi strani e poco comprensibili. Per questo motivo il presidente Antoci dovrebbe inviare gli atti all'Ag per chiarire eventuali responsabilità nei ritardi".

**G.L.**

**PORTO.** L'approvazione del progetto sarebbe avvenuta con ritardo

## **Pozzallo, sono a rischio i finanziamenti per terminal passeggeri**

**POZZALLO**

●●● Finanziamenti a rischio per il progetto del terminal passeggeri al porto. E così, se solo qualche giorno fa, tra la soddisfazione del sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, si rendeva nota l'approvazione del progetto, oggi le notizie sono meno rassicuranti. L'approvazione del progetto sarebbe avvenuta con ritardo, dopo 9 anni dalla concessione del finanziamento, ed il ministero, attraverso la Sosvi, società di gestione del patto territoriale, prevedrebbe il completamento dell'opera entro dicembre 2010, senza concedere ulteriori proroghe. Chiara la preoccupazione visto che siamo a settembre e dell'ini-

zio lavori, altro che consegna opera, neanche l'ombra. Troppo tardi, a meno che non ci siano proroghe su spinta di una forte volontà politica da parte di Comune, Provincia e Regione. "C'è il pericolo della perdita del finanziamento - spiega Giovanni Iaccone, presidente Sosvi - si è troppo in ritardo, il Ministero non concede proroghe e noi non possiamo dare ulteriori proroghe, dunque c'è il problema di un definanziamento anche se non ci sono atti ufficiali di definanziamento. Il problema è politico e passa ora a Comune, Provincia e Regione".

"Nell'intera vicenda c'è qualcosa che non convince" sottoli-

nea da parte sua il deputato regionale Roberto Ammatuna, che spiega quanto fatto sinora per la realizzazione del Terminal. "Va dato atto sia all'ex Assessore regionale Milone che al Presidente della Provincia, Antoci, di essersi impegnati per l'approvazione del progetto. Antoci, aveva già manifestato l'intenzione che nel caso si fosse perso il finanziamento avrebbe trasmesso tutti gli atti alla Procura. Non c'è dubbio che in questa vicenda vi siano stati ritardi poco comprensibili. Per questo motivo Antoci, a mio avviso, dovrebbe inviare gli atti all'Autorità Giudiziaria. Oltre a ciò è necessario attivarsi politicamente presso il Ministero per lo Sviluppo Economico e il Dipartimento Programmazione della Regione per cercare di recuperare il finanziamento. Sarebbe utile anche che il Presidente organizzi un incontro per cercare di risolvere la vicenda". (RG)

**ROSANNA GIUDICE**

**Pozzallo** I timori del deputato regionale Roberto Ammatuna

## **Allarme sulla stazione passeggeri «Abbiamo perso il finanziamento»**

**P**OZZALLO. Il deputato regionale Roberto Ammatuna (Pd) teme che il finanziamento (un milione e 600 mila euro) relativo alla stazione passeggeri del porto di Pozzallo possa perdersi. Sono le conseguenze delle lungaggini burocratiche che hanno interessato una struttura indispensabile ad accogliere i turisti diretti a Malta o provenienti dall'isola dei Cavalieri.

«È necessario – suggerisce il parlamentare – attivarsi presso il ministero Sviluppo economico e il dipartimento regionale Programmazione per cercare di recuperare il finanziamento. Sarebbe utile anche che il presidente della Provincia organizzi un in-



ROBERTO AMMATUNA

Roberto Ammatuna

contro con i rappresentanti istituzionali e le parti interessate per cercare di risolvere la vicenda».

Al momento, secondo Ammatuna, di certo c'è solo l'approvazione del progetto da parte dell'assessorato regionale Territorio e ambiente. Il resto è tutto da svelare, a partire dallo stop, decretato dal ministero dello Sviluppo economico che ha indotto la società di gestione del patto territoriale (la Sosvi) a bloccare le risorse.

Per Ammatuna, «sentore che qualcosa nell'intera vicenda, non convenga». In una nota diffusa, al deputato del Pd appare strano come prima dell'avvento dell'ex assessore regionale Mario

Milone, si sia perso tutto questo tempo. Così come appare altrettanto strano che, con l'insediamento di Milone, nel giro di pochi mesi, si sia trovato il bandolo della matassa. «Una volta superati gli ostacoli esistenti – ha detto Ammatuna – ho sempre raccomandato di muoversi con estrema celerità. Non c'è dubbio che l'assessorato regionale Territorio e Ambiente, prima della nomina dell'assessore Milone, abbia perso molto tempo. È altrettanto vero però che dalla nomina di Milone i problemi sono stati risolti in tempi brevissimi. Va dato atto sia all'ex assessore Milone che al presidente della Provincia Antoci di essersi impegnati per l'approvazione del progetto. Non c'è dubbio – conclude Ammatuna – che in questa vicenda vi siano stati ritardi strani e poco comprensibili. Per questo motivo, il presidente Antoci, a mio avviso, dovrebbe inviare tutti gli atti all'autorità giudiziaria». □ (c.c.)

**AMBIENTE.** Giovedì a Palermo riunione all'assessorato regionale. Il nodo da sciogliere sulla perimetrazione dei vincoli

## Il «Parco degli Iblei»: nuovo vertice alla Regione

■■■ Parco degli Iblei: la vicenda sembrava dimenticata, ma invece, chiusa la prima fase dell'iter relativo all'adozione del piano paesistico (il cui decreto è stato siglato dall'assessore regionale Armao, il 10 agosto scorso), il nodo della istituzione del parco nazionale degli Iblei, torna in auge. Da Palermo, dall'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente è stata inviata la convocazione delle parti che dovranno riunirsi giovedì alle 11: Ministero con la Regione, Comune di Ragusa e Siracusa, ente

Provincia di Ragusa Siracusa e Catania oltre a una moltitudine di associazioni ambientaliste coinvolte nei meccanismi di istituzione. L'ultima riunione "plenaria" e politica alla Regione si è svolta il 3 marzo scorso seguita a distanza di qualche giorno da un tavolo tecnico. I sindaci dei cinque comuni coinvolti, con la regia della Provincia, avrebbero dovuto, entro il 30 aprile, elaborare una proposta che - stando a quanto riferiva all'epoca, il deputato regionale autonomista, Riccardo Minardo -

co compatto di associazioni che invece vedono nella realizzazione di un parco, un volano decisivo per lo sviluppo del territorio e delle sue attività tradizionali legate all'agricoltura ed alla zootecnia, coniugate con l'accoglienza turistica. Vincoli che non ingesserebbero il territorio secondo alcuni, la pietra tombale sull'economia secondo altri che vedono nell'apposizione di nuovi vincoli a partire dall'adozione del piano paesistico, un disegno per penalizzare il territorio di questa parte della Sicilia. Il fatto certo è che nulla trappela sulla decisioni attese per giovedì.

Il Parco degli Iblei diventerà una realtà o verrà definitivamente abbandonato? Ed intanto il Comune di Ragusa ha fatto ricorso al Tar per bloccare le norme di tutela scattate con l'adozione del piano paesistico provinciale. L'assessore Armao aveva manifestato l'intenzione di incontrare il territorio nella prima decade di ottobre ma forse i piani potrebbero cambiare. (GAD)

GIADA DROCKER

avrebbe avuto il compito di ridurre la porzione di territorio da sottoporre a vincolo - viste le vibrante proteste del mondo produttivo con le sue associazioni di rappresentanza nella prima esposizione della perimetrazione. "No ad una perimetrazione calata dall'alto", era stato ribadito a più riprese sia al Governatore Lombardo, sia al Ministro Prestigiacomo ed all'allora assessore Di Mauro, anche dalla deputazione iblea accompagnata dagli amministratori locali. Dall'altra parte, il "fronte del sì", un bloc-

Ragusa l'ha già deliberato, Modica ci sta studiando e Pozzallo lo ha annunciato

# Piano paesaggistico nel mirino i comuni preparano i ricorsi al Tar

**Sulsenti: «Non c'entrano le amicizie, è mancata la concertazione»**

## **Antonio Ingallina**

Saranno molti i ricorsi al Tar contro contro il Piano paesaggistico. Di sicuro, ci saranno quelli degli enti locali: la giunta comunale di Ragusa lo ha già deliberato; a Modica si sta studiando come impostarlo; Pozzallo lo ha annunciato sabato nel corso di un convegno che si è occupato proprio dello strumento redatto dalla Soprintendenza e adottato dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente Gaetano Armao. Negli altri, la discussione è già avviata e le conclusioni saranno certamente similari, perché tutti hanno intravisto nel Piano adottato dalla Regione gli estremi per coinvolgere la giustizia amministrativa. In primo luogo, si contesta la mancata concertazione, prevista dalla legge, che ha finito col penalizzare ampie fette del territorio provinciale.

Annunciando la decisione del comune di Pozzallo di presentare ricorso al Tar, il sindaco Giuseppe Sulsenti ha spiegato che «il mio interesse primario è quello di tutelare e rappresentare gli interessi della comunità a tutti i livelli. Non c'entrano nulla – ha aggiunto – le tessere di partito e l'amicizia personale con il presidente della Regione Raffaele Lombardo». Sulsenti, poi, ha rimarcato la propria convinzione che «sia giusto darsi delle regole, ma che sia altrettanto doveroso tenere conto, prima di assumere determinate decisioni, delle realtà locali sotto l'aspetto vocazionale, produttivo, sociale ed economico del territorio. Per il Piano paesaggistico è mancata una concertazione di base, per cui il

provvedimento adottato presenta alcune palese criticità, che vanno eliminate e corrette. Questa è la nostra posizione, già espressa con largo anticipo in tempi non sospetti, condivisa da tutti gli enti locali e anche dalla Provincia».

Il sindaco di Pozzallo ha invitato i cittadini interessati a proporre osservazioni al Piano paesaggistico. E per far questo dovranno raccordarsi con l'ufficio tecnico comunale.

E' facile prevedere che le osservazioni presentate saranno parecchie. Stanno lavorando per presentare le proprie anche le sedici sigle del mondo economico e sociale, che, nei giorni

scorsi, hanno rilanciato la richiesta di revocare l'adozione del Piano o, quanto meno, di sospenderla al fine di avviare il necessario confronto con il territorio. Il mondo economico e sociale metterà insieme un tavolo tecnico che avrà l'obiettivo di mettere a punto le osservazioni da depositare alla Regione nei termini previsti dalla legge.

Il comune di Ragusa, come detto, ha già deliberato il ricorso al Tar. Il sindaco Nello Dipasquale prevede tempi grami, specialmente per il mondo agricolo. «Quanto accaduto la scorsa settimana con una grossa azienda agricola della città – spiega Dipasquale – si ripeterà

nei prossimi giorni, non appena altri agricoltori avranno bisogno di interventi nelle loro aziende e presenteranno i relativi progetti». La scorsa settimana è accaduto che una grossa azienda agricola si è trovata bloccata nel proprio progetto di costruzione di una stalla con annesso impianto fotovoltaico sul tetto. Il comune ha dovuto subito dire di no perché l'azienda ricade della zona 3 che prevede l'inedificabilità assoluta. «Stiamo parlando – ha aggiunto Dipasquale – di un investimento di 500 mila euro che è stato bloccato. In quell'area sono possibili solo interventi di restauro e ripristino».

## OGGI ASSEMBLEA Smaltimento pneumatici esausti

**SARÀ ILLUSTRATO** stasera alle 18.30, nel saloncino della Cna, il protocollo d'intesa sullo smaltimento delle gomme esauste. I lavori saranno aperti dal presidente dell'unione provinciale Servizi alla comunità della Cna, Vincenzo Canzonieri (nella foto). Interverrà l'assessore provinciale al territorio e ambiente Salvo Malolia.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**Centrodestra La Sicilia**



*Sogno Berlusconi premier appoggiato da Lega Nord e Lega Sud*

Gianfranco Micciché

# Nasce il «Lombardo 4», Micciché attacca

*Oggi la nuova giunta siciliana con Pd e Udc. Il sottosegretario: un folle ribaltone*

DAL NOSTRO INVIAUTO

**PALERMO** — Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo aggiusta, corregge, riforma la lista degli assessori del suo quarto governo in due anni. Governo «rivoluzionario», questo, con una maggioranza che dovrebbe comprendere il Pd accanto ai finiani, alla minoranza Udc fedele a Casini, all'Api di Rutelli. Oggi pomeriggio Lombardo va a Palazzo dei Normanni e davanti all'assemblea regionale legge la lista e annuncia il programma.

Lombardo si attrezza anche a evitare gli ultimi ostacoli. Gli imbarazzi più evidenti emergono nel Pd siciliano, che accelera e poi frena. Domenica la maggioranza dei dirigenti del partito aveva dato

il via libera, ieri il segretario regionale, Giuseppe Lupo, ha lasciato una fessura aperta per il ripensamento. Ha parlato di «valutare la possibilità di dare vita a una nuova alleanza», di verificare se ci sono «le condizioni per mandare a casa Berlusconi a cominciare dalla Sicilia», ma ha detto pure che il Pd non è disponibile per un governo con «tecnicisti politici fin troppo navigati».

Un uomo di lungo corso Dc come Calogero Mannino, che ora fa parte dell'Udc contraria a Lombardo e alla sua strana nuova alleanza, dice: «Dopo aver guidato tante maggioranze diverse, questo per Lombardo è l'ultimo forno dal quale rifornirsi. E il pane stavolta l'ha preparato

D'Alema». A Palermo si ricorda la cena con spigola del marzo scorso fra D'Alema e il presidente regionale. Quindici giorni fa Lombardo è stato ospite a Roma, alla Fondazione dalemiana Italianeuropei. Ci sono anche tre Pd siciliani, ex Dc, ex popolari, favorevoli al nuovo governo Lombardo, che hanno firmato il documento di Veltroni sulle difficoltà del partito: l'ex ministro Cardinale, Genovese e Papania. Veto assoluto, invece, da Nichi Vendola, che ha bollato il tentativo così: «Un'alleanza di corpi politici andati in frantumi». E ha invitato a riaprire le urne, nell'isola.

Bordate violente da chi resta fuori, Micciché parla di «ribaltone», di «governo folle, disgrazia per la Sicilia che muore di fame». E invita gli uomini del Pd a non fare «gli utili idioti». Micciché viaggia verso la creazione del suo Partito del popolo siciliano, afferma di avere già contatti per realizzare qualcosa del gene-

re in Campania e in Puglia: «Sogno Berlusconi premier appoggiato da Lega Nord e Lega Sud». Micciché, che fu tra le prime file di Forza Italia, è pronto a candidarsi alla presidenza della Regione. Mannino, uno dei leader degli Udc siciliani ribelli a Casini, allarga il campo al possibile sostegno che l'Udc anti-Casini potrà dare al governo Berlusconi: «Non ho mai parlato con Berlusconi, non ci sono trattative, ma se le sue dichiarazioni di fine settembre ci convinceranno, lo voteremo».

Lombardo lavora sui nomi degli assessori: quattro del suo Mpa, quattro di area pd, due finiani, un rutelliano, un casiniano. Un governo «neutro, di tecnici e politici senza incarichi». Farà l'equilibrista: maggioranza innovativa senza berlusconiani a Palermo, dialogo con Berlusconi — con la dote dei nove parlamentari Mpa — a Roma.

**Andrea Garibaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lombardo-quater, pronta la lista scontro sugli ultimi due assessori

*Il presidente all'Ars. In bilico Strano, spunta Piraino*

**ANTONIO FRASCHILLA**

LA SQUADRA è praticamente fatta. Ma ci sono ancora alcuni nodi da sciogliere: in particolare in casa ex An per la riconferma di Strano, nel Pd sull'ingresso di un quartotecnico di area e nel Pd Sicilia di Misuraca che pressa per indicare un assessore facendo saltare quello dei democratici. Nodi, questi, che potrebbero far slittare la presentazione di qualche ora, ma da Palazzo d'Orleans confermano che oggi alle 16 il governatore Raffaele Lombardo sarà a Sala d'Ercole per annunciare la nuova giunta sostenuta da un'alleanza inedita con finiani, Pd, Apd di Rutelli, Udc legata a Pier Ferdinando Casini e Mpa. Un'alleanza che vede ancora una volta la Sicilia laboratorio d'intese che potrebbero replicarsi a livello nazionale in chiave anti berlusconiana. Non a caso questa nuova maggioranza all'Ars vede per la prima volta negli ultimi 16 anni all'opposizione tutto il partito di Berlusconi, dall'ala di Micciché a quella di Schifani, Alfano e Castiglione, ma anche l'Udc dell'ex governatore Salvatore Cuffaro e di Saverio Romano.

Le trattative sono andate avanti ieri fino a tarda sera per

**Oltre ai sei esterni uscenti certe le nomine di Scavone e di Egidio Ortisi dei rutelliani**

sciogliere alcuni nodi. Il primo riguarda la componente del finiani. Il presidente della Camera ha chiesto la riconferma di Nino Strano, che però Lombardo vorrebbe nominare alla guida di Taormina Arte anche perché non gradito al Pd. Ieri comunque si sarebbe trovato un accordo di massima che vede la riconferma di Strano e l'indicazione come tecnico per gli ex An di Gian Maria Sparma al posto di Luigi Gentile. In quota Udc di Casini, che all'Ars conta su tre deputati (Giovanni Ardizzone, Marco Forzese e Mario Parlavecchio) dovrebbe fare il suo ingresso a Palazzo d'Orleans il docente universitario Andrea Piraino (anche se per quest'area circolano anche i nomi dell'ex componente del Csm Mario Calderara e del rettore dell'Università di Catania Antonio Recca). I nomi fatti invece dall'Apd di Rutelli, che in aula ha due deputati (Mario Bonomo e Giuseppe Lo Giudice), sono quello dell'ex deputato Egidio Ortisi in alternativa del docente dell'università dell'Aquila, Uccio Messina. In area Mpa al posto di Lino Leanza e Roberto Di Mauro potrebbe entrare in squadra l'ex manager dell'Ausl Antonio Scavone o l'ex prefetto Giovanni Finazzo. A questo punto rimane ancora da capire se Lombardo indicherà un quarto tecnico di area Pd, oltre ai tre attualmente in giunta e che verrebbero riconfermati (Marco Venturi, Mario Centorrino e Pier Carmelo Russo): in area democratica circolano i nomi dell'avvocato Agostino Equizzi, Salvatore Cincinno, Ferdinando Dellenogare, Fran-

co Piro e Langi Cocilovo. In mattinata Lupo incontrerà Lombardo. Di certo nella nuova squadra di governo saranno riconfermati anche Gaetano Armao, Caterina Chinnici e Massimo Russo. Per tutti, tranne Russo alla Sanità, è in vista un cambio di deleghe: Armao potrebbe andare al Bilancio o all'Industria, Venturi al Territorio o all'Energia, mentre Piraino, se sarà indicato, potrebbe andare agli Enti locali.

Al momento questo nuovo esecutivo conta su una maggioranza che oscilla tra i 50 e i 55 voti. Ancora incerti i cinque deputati del Pd Sicilia che fanno riferimento a Dore Misuraca: fino a ieri non avevano trovato un accordo con Lombardo per indicare nuovi assessori. Sul fronte opposto incerti sono anche alcuni deputati vicini a Micciché, come Giulia Adamo e Giovanni Greco.

Oggi Lombardo dovrebbe comunque presentare la squadra anche se il dibattito in aula slitterà a domani. E il nuovo governo ancor prima di nascere è accusato di essere un vero e proprio «ribaltone»: «Lombardo — dice l'ex ministro Udc Calogero Mannino — proprio non lo capisco. È partito in un modo e adesso sta arrivando in un altro». A Mannino, che rimane all'opposizione insieme all'ala del partito che fa capo a Romano, risponde il senatore Giampiero D'Alia che invece guida la fronda pro Lombardo: «Non siamo dispiaciuti per gli amici che ci lasciano soprattutto se apprendati da Berlusconi».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sicilia, si cambia: al governo terzo polo e Pd

Oggi la giunta Lombardo. Micciché: una follia, punto alla presidenza

**CARMELLO LOPAPA**

ROMA — È il giorno della svolta, in Sicilia. Forse della "svoltna", trattandosi della quarta giunta di Raffaele Lombardo in due anni. Ma di nuovo c'è che per la prima volta il Pd — tutto, sia i fedelissimi di Schifani e Alfano, sia quelli del "ribelle" Micciché — resta fuori dal governo regionale. Quando oggi pomeriggio il governatore si presenterà con la squadra a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea siciliana, prenderà corpo il tanto atteso esperimento terzopolista, allargato al Pd. Costruito a Palermo, macurato a Roma da Fini, Casini, Rutelli.

Dodici assessori tecnici su dodici. Indicati dai partiti, però. E quello democratico, assieme all'Mpa del governatore, fa la parte del leone. Le trattative sulle poltrone in giunta sono andate avanti tutta la notte. Tre o quattro nomi per il Pd, tre o quattro per Lombardo. Coi democristiani impegnati a sponsorizzare l'ex eurodeputato Luigi Coccilovo o l'ex deputato Franco Piro e a porre un voto su Nino Strano, voluto da Fini ina ritenuto «troppo mortadella e poco tecnico», per via della famosa fetta agitata a Palazzo Madama il giorno della caduta di Prodi. Sei su dodici saranno uscenti riconfermati. Ma il terremoto squarcia soprattutto la placca centrista, potentissima nell'isola:

## L'Udc Mannino: pronto a fare il nuovo partito dei deputati siciliani

dentro due assessori in quota Udc, ma non quello dei Cuffaro, Romano e Mannino, bensì quello (minoritario nell'isola) che risponde al leader Casini e al senatore Giampiero D'Alia. Ecco poi due finiani di Fli e un rutelliano dell'Api.

Sala d'Ercole, promettono i nemici centristi e pidellini di Lombardo, sarà un'arena per il governatore che presenterà anche il suo programma di riforme, che promette scure sulla formazione e l'abolizione delle Province. Lui non si lascia intimidire. Nonostante le bordate lanciate fino a ieri dall'ex amico e alleato Micciché. Risale alla settimana scorsa, raccontano fonti berlusconiane, il contatto tra il sottosegretario e il Guardasigilli Angelino Alfano. La trattativa per un rientro nel Pd del «figliol prodigo» è però fallita, seguita non a caso dall'annuncio della creazione del "Partito del popolo siciliano" («Che però sta con Berlusconi»). L'ex pupillo del Cavaliere aveva chiesto per sé la candidatura alla presidenza della Regione e quella di dieci suoi uomini all'Ars. Picche, per lui. Ieri Micciché ha tuonato, affiancato in un hotel palermitano dai due assessori Michele Cimino e Titti Bufardecicche nel frattempo harritato dalla giunta (dalla quale oggi sarebbero stati comunque defenestrati). Ha definito «folle» il nuovo esecutivo tecnico, «una di-

sgrazia per la Sicilia che muore di fame», invitando il Pd «a non farsi infinocchiare». Poi ha confermato l'intenzione di dar vita al Partito del Sud, ammettendo l'ambizione ultima: «Candidarmi alla presidenza in Sicilia? Ho le ricette giuste». Lombardo affida la replica al senatore Giovanni Pistorio: «Esteriorizzate estemporanee in sintonia col suo stile». Pagina chiusa.

Micciché tuttavia non è l'unico

a pensare a un nuovo partito. Calogero Mannino, in rotta con Casini assieme ad altri quattro deputati, conferma la voce insistente degli ultimi giorni tra Roma e Palermo: «Non escludo che noi siciliani dell'Udc, assieme a qualche altro amico nazionale, faremo un partito. L'idea c'è». Come quella di votare tutti o parte i 5 punti del premier in aula. Berlusconi li attende con un certo interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La "geografia" del nuovo esecutivo

Gli assessori - tecnici e i loro partiti di riferimento

Pd	3/4					
Mpa	3/4					
Udc	2					
Fli	2					
Api	1					

# Lombardo ha scelto i nuovi assessori Pressing per allargare la maggioranza

**Pronta una maggioranza di una cinquantina di deputati che poggia su Mpa, Pd, finiani, rutelliani e Udc di Casini. Il Pdl di Berlusconi e l'Udc di Romano vanno all'opposizione.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● È Andrea Piraino l'ultimo nome finito nello schema che Raffaele Lombardo leggerà oggi in aula all'Ars. È lui l'assessore tecnico gradito all'Udc e che non dispiace neppure al Pd. Finirà, a meno di sorprese, agli Enti locali: guida da anni, in qualità di direttore, l'Anci. Intorno ad Andrea Piraino Lombardo ha messo insieme un piccolo gruppo di sostenitori. Gradito all'Udc casiniana di Ardizzone, Forzese e Paravacchio, non dispiace neppure a Cateno De Luca: il deputato messinese ex Mpa sembrava essersi avvicinato a Miccichè ma ora è in pole position per essere il quarto parlamentare della rifondazione-Udc (dopo l'uscita scontata degli 8 deputati vicini a Romano e Cuffaro).

Non manca chi continua a scommettere che oggi finirà tutto con un rinvio. Ma Palazzo d'Orleans ha perfino organizzato una diretta satellitare sull'annuncio della nuova giunta. Lombardo leggerà di sicuro i nomi di altri 4 neo assessori. Egidio Ortisi, ex deputato della Margherita, oggi co-fondatore dell'Api di Rutelli in Sicilia sarà il nuovo assessore ai Beni culturali. Anche se la stessa delega potrebbe andare a un finiano. Pippo Scalia, leader di Futuro e Libertà, ha ottenuto la garanzia che Nino Strano resterà in giunta: al Turismo o proprio ai Beni culturali. L'altro nome certo in quota finiana è quello di Gian Maria Sparma, giovanissimo

dirigente regionale (32 anni) che passerebbe dal ruolo di direttore della Pesca a quello di assessore alla Pesca e all'Agricoltura. In calo le chance di Letizia Di Liberti.

L'Mpa indicherà con ogni probabilità l'ex manager dell'Asl etnea Antonio Scavone: dovrebbe andare al Territorio, dove sostituirebbe un altro autonomista, Roberto Di Mauro. A sorpresa, al posto di Scavone, Lombardo potrebbe chiamare l'ex prefetto di Catania, Giovanni Finazzo.

Confermati i sei tecnici uscenti. Gaetano Armao è il probabile nuovo assessore all'Economia: inizialmente indicato da Dore Misuraca, oggi è da tutti considerato più vicino a Lombardo. Massimo Russo resterà alla Sanità. Dovrebbe cambiare delega Caterina Chinnici, che dagli Enti Locali si trasferirà alla Famiglia. A meno di sorprese, Pier Carmelo Russo e Marco Venturi dovrebbero restare ai Rifiuti e alle Attività Produttive. Sarà in giunta anche Mario Centorino, probabilmente ancora alla Formazione.

Resta mister X. L'ultimo assessore è in bilico fra l'Mpa di Lombardo e il Pd. I democratici vorrebbero salire da tre a quattro assessori (oggi

hanno Venturi, Russo e Centorino). Lombardo ha chiuso l'accordo con l'area che fa capo a Lumia e Cracolici e con quella ex Margherita di Genovese, Papania e Cardinale. Quest'ultima spinge per un altro nome: potrebbe essere l'avvocato palermitano Agostino Equizzi. Esclusa l'area trasversale che fa capo al segretario Lupo, a Mattarella e a Davide Faraone che pressa per avere un esponente in giunta.

Con le corazzate all'opposizione (l'intero Pdl berlusconiano e l'Udc di Romano) e forte di Mpa, Pd, finiani, rutelliani e Udc di Casini, Lombardo entrerà oggi in aula. Il presidente è sicuro di poter contare su una maggioranza che oscilla dai 47 ai 56 deputati. È in corso un pressing fortissimo per tramutare in bocciatura finale i dubbi di Giulia Adamo, Giovanni Greco e Toni Scilla sul nuovo partito di Miccichè. Lombardo ha contattato l'attuale capogruppo del Pdl Sicilia, che a sua volta è in contatto con almeno tre deputati dell'area Misuraca: Scamunaca, Cristaudo e Nicotra. Il presidente vede con favore la nascita di un nuovo gruppo parlamentare che lo sostenga.

Anche perché lo stesso Lombardo potrebbe dover incassare il passo indietro di due deputati dell'Mpa: per il momento Gennuso e Ruggirello hanno dato l'ok al presidente ma i loro dubbi sull'abbraccio al Pd sono noti. In attesa che Misuraca, stamani, sciolga la riserva. Lombardo potrà contare su almeno una ventina dei 27 deputati Pd, sui 13 dell'Mpa, sui 4 dell'Udc casiniana e sui tre rutelliani. E fino all'ultimo resterà in pressing sugli indecisi. Ma, fatta l'alleanza che si rispecchia nel terzo polo in gestazione a Roma, non sono i numeri a preoccupare Palazzo d'Orleans.

## LA CRISE IN SICILIA

IL SOTTOSEGRETARIO: «HO BISOGNO DI UN ANNO PER CREARE IL MIO PARTITO, CHE STARÀ NEL CENTRODESTRA»

# Miccichè lancia la sua candidatura: «Il governo dei tecnici è una follia»

● Si dimettono dalla giunta Michele Cimino e Titti Bufardecì, i due assessori del Pdl Sicilia

**Miccichè spara sul nuovo governo dei tecnici e promettendo una battaglia durissima contro Lombardo che finirà con la propria candidatura a Palazzo d'Orléans.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

● «Una follia, una disgrazia che porterà alla paralisi totale»: Gianfranco Miccichè vive il primo giorno all'opposizione sparando sul nuovo governo dei tecnici e promettendo una battaglia durissima contro Lombardo che finirà con la propria candidatura a Palazzo d'Orléans. Nel frattempo, ma solo fra un anno almeno e comunque per la prossima legislatura, nascerà il suo nuovo partito: una formazione solo siciliana che punta poi ad aggregare partiti simili che dovranno nascere in altre regioni per rubare voti a Casini e Fini.

«Il governo dei tecnici è nato - ha rivelato l'ex alleato di Lombardo - quando, alla vigilia dell'estate, il Pd ha preteso di più. A quel punto Lombardo mi ha proposto questa soluzione per stare tutti insieme ma io sono sempre stato contrario». Miccichè e i suoi assessori sono già fuori dalla giunta: Michele Cimino (Economia) e Titti Bufardecì (Agricoltura) si sono dimessi ieri. Per il sottosegretario «questo è un vero e proprio ribaltone».

La vecchia alleanza, quella per cui Miccichè è stato disposto a spacciare il Pdl, è finita «con ram-



**«I FINIANI STANNO CON LOMBARDO? CI PRENDEREMO IL LORO ELETTORATO»**

marico». Ora c'è solo una dichiarazione di guerra. Che parte dalla caccia al consenso: «Dispiace che i finiani siano rimasti con Lombardo - ha provocato il sottosegretario -. Eravamo stati leali con loro. Ma ci hanno fatto un regalo. Se Fini sceglie la sinistra, ci regala il suo

elettorato». È caccia anche a deputati ed elettori dell'Mpa. Durante la conferenza stampa squilla il cellulare e Miccichè provoca ancora: «Era un deputato di Lombardo che vuole passare con noi. Il governatore perderà voti. La gente mi dice che non lo voterà più». Nemmeno la spaccatura con il Pdl accomuna più i vecchi alleati: «Lombardo si vanta di aver diviso il Pdl? Saprà che la somma dei due Pdl sarà maggiore del valore del partito unito».

La scommessa per chi ha scelto il Lombardo quater è generale: «Non capisco più Gaetano Armao, che finirà a guidare l'Economia».

Un plauso invece al preside di Giurisprudenza, Giuseppe Verde: «Ha rifiutato l'incarico proposto da Lombardo. Ha detto che gli assessori devono essere politici».

E per capire che cosa dovrà aspettarsi Lombardo dai miccichiani, ecco l'annuncio sui fondi Fas: «Misto battendo per farli arrivare in Sicilia - ha detto il sottosegretario con delega al Cipe - ma non potrà evitare che questi 4 mi-

liardi vengano comunque gestiti da altri, a livello centrale, e non da una Regione che ha volutamente evitato di investire 1,7 miliardi della vecchia programmazione. E non è un caso che 700 milioni di

questi soldi rimasti nei cassetti siano stati bloccati da un assessore tecnico». Premessa per provocare ancora il Pd: «Visto che noi usciamo, non fatevi infinocchiare. Pretendete almeno assessori politici».

L'ultimo giorno da assessori è amaro anche per Cimino e Bufardecì. «Lombardo non è Milazzo - sibila il primo -. Lui non fa altro che parlare di autonomia e poi ha chiesto il via libera per il governo a Berlusconi, Bersani, Casini, Fini e Rutelli». Mentre per Bufardecì «il comunista Vendola è meglio di Lombardo. Lui almeno ha speso bene i soldi che aveva a disposizione, non ha bloccato tutto».

Premesse, per lanciare un uomo solo al comando: «Se c'è qualcuno più bravo di me, che lo trovino - ha detto Miccichè - io, se me lo chiedono, sono pronto a candidarmi alla presidenza della Regione». Intanto nascerà un gruppo all'Ars che dovrebbe avere sei deputati: oltre Cimino e Bufardecì, anche Scilla, Adamo, Greco, Mineo e forse il finiano (dissidente?) Incardona.

Nell'attesa Miccichè si augura che «Lombardo duri almeno un anno o un anno e mezzo, per permetterci di creare il nuovo partito. Che sarà alleato del centrodestra e di Berlusconi». È il ritorno alla base dell'ex ribelle: «Avevo un progetto. Creare un'alleanza, che fosse anche un partito, con pezzi del Pdl, Lombardo e pezzi del centrosinistra. Il Pd ha detto no. E Lombardo ha fatto fallire tutto».

## Sicilia

**Palermo** Il sottosegretario al Cipe artefice del nascente Partito del popolo siciliano vuole esportare in altre regioni il movimento meridionalista

# Dopo il Pps, Miccichè lancia la Lega Sud

L'accusa al governatore: fondi non spesi, burocrazia paralizzante, fermo di progetti cantierabili

**Michela Cimino**

**PALERMO**

Fine di un'alleanza che per due anni ha tenuto in scacco il vecchio sistema chentrelare della politica siciliana. La rottura dei rapporti tra il sottosegretario alla Presidenza Gianfranco Miccichè e il presidente della Regione Raffaele Lombardo è ormai ufficiale.

Così dalla maggioranza questa volta esce un pezzo della coalizione che ha contribuito a modificare l'assetto parlamentare siciliano; proprio i rappresentanti del Pd-Sicilia vicini a Gianfranco Miccichè che, giocando d'anticipo, hanno preferito dimettersi prima che Lombardo ritrasse loro la delega assessoriale. A darne notizia è stato lo stesso Miccichè che, incontrando i giornalisti, non ha esitato a definire "folle" la scelta di Lombardo di costituire un governo di tecnici, "mentre la Sicilia sta morendo di fame". "Tecnici - ha spiegato - sono Veronesi, Stanca o Ciampi, non quei burocrati che dicono sempre 'no', come Pier Carmelo Russo o Gaetano Armao". Per lui, infatti, governo di tecnici vuol dire "governo del no". E ha ricordato che "è stato detto no a tutto: all'energia eolica, a rigassificatori, a termovalorizzatori. Se a fare l'assessore - ha aggiunto - metti un burocrate, allora la paralisi sarà totale". "Quando ho detto che l'assessore Pier Carmelo Russo era l'uomo dei 'no' Lombardo ha risposto che craveva tutelato contro le infiltrazioni mafiose nel settore dell'energia eolica. Se, per salvarsi dalla mafia, bisogna dire no su tutto, allora facciamo diventare la Sicilia un grande carcere, muriamola tutta. In Sicilia stiamo morendo di fame, la Regione non dà un ok nemmeno alla costruzione di un marciapiede, non si apre un solo cantiere, non si crea alcun posto di lavoro". Quindi, sempre a proposito di assessori tecnici, con le loro cautele, rallenterebbero o bloccerebbero i flussi di spesa, ha ricordato la vicenda dei Fas, dei quattro milioni e trecentomila euro che la Sicilia attende da due anni. "I Fas - ha detto - saranno sbloccati, ma come spiegare che un miliardo e 700 milioni di fondi precedenti sono bloccati perché manca la firma del presidente della Regione? Sono incredulo. E

non capisco perché il presidente non metta questa firma". Rivolto, poi, al nuovo alleato di Lombardo, al segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, invitandolo a non fidarsi dell'intenzione di Lombardo di inserire solo dei tecnici nel suo quarto governo, ha così proseguito: "Faccio un appello al Pd siciliano: non si faccia infinocchiare da Lombardo e dal suo governo dei tecnici. Stanno facendo la figura degli utili idioti". Immediata la replica di Lupo: "Capisco che Miccichè voglia evitare ad altre le sue esperienze negative. Voglio rassicurarlo, però, che il Pd siciliano non si farà infinocchiare, né farà la figura dell'utile idiota".

Per Gianfranco Miccichè, comunque, il rapporto con Lombardo è decisamente concluso. "In Sicilia e in Italia - ha detto, spiegando il motivo del suo rifiuto a sostenere il nuovo governo - il progetto politico non può essere di casino totale. Da Casini a Lombardo, da Fini a D'Alema si parla solo di alchimie politiche. Io sono imbarazzato". "La Sicilia - ha spiegato - è sempre stata anticipatrice, ma questa volta la Sicilia non sarà anticipatrice di nessun successo". "Alcuni mesi fa - ha ricordato - Lombardo mi chiamò, dicendomi che gli amici del Pd avevano preso una par dignità politica, chiedendo qualche assessore in giunta. Io dissi che la pari dignità la stabiliscono le elezioni, e quindi non avremmo mai accettato questa strada, nonostante la sua lunga insistenza nei mesi estivi. Mi dispiace che i finiani abbiano scelto di seguire Lombardo. Quello che i finiani stanno commettendo è un errore forte, ma che faciliterà la nostra propaganda verso l'elettorato. Allo stesso modo, sarà facile togliere voti al Movimento per l'Autonomia di Lombardo".

Per Miccichè, il Lombardo quater è un vero e proprio ribaltone. Spero che duri almeno un anno. Ho bisogno di un anno per organizzare il mio nuovo partito. Abbiamo bisogno di un grande partito del Sud". E ha spiegato che per fare il suo nuovo partito intende seguire lo schema della Lega. "Abbiamo già accordi in Campania e Puglia. Nel giro di un anno convocheremo l'assemblea costitutiva del partito. Farà bene all'interno del centrodestra. Mi sento ottimista e positivo, mi sembra di fare il lavoro del '93,

quando fondammo Forza Italia, con la differenza che allora lo facemmo al freddo di Milano oggi lavoriamo al caldo di Palermo".

Rispondendo, poi a quanti gli chiedevano se avesse già discusso con il premier Silvio Berlusconi della sua scelta di lasciare il Pdl per fondare un nuovo partito, ha risposto: "Ho incontrato Berlusconi a Taormina (per la festa della Dsra di Storace, ndr), non ho parlato con lui del nuovo partito, il partito del popolo siciliano, ma quando mi ha stretto la mano, potrebbe essere stato anche un effetto ottico, ma mi è sembrato che mi abbia strizzato l'occhio e sorriso. Il nostro - ha precisato, parlando del raggruppamento a cui intende dar vita - sarà il partito del 'sì', sarà il partito capace di sfruttare al meglio le risorse economiche che arriveranno in Sicilia, sarà un partito che non si opporrà a tutto. Sono pronto a candidarmi per il bene della Sicilia, se sarà necessa-

rio. Il centrodestra ha bisogno di uomini che si preoccupino in modo serio della Sicilia ci sono tante persone capaci, io, se me lo chiedessero, darò la mia disponibilità. E' da tempo che cerco un candidato alternativo a me stesso, ma finora non l'ho trovato". "Il mio sogno - ha concluso - è Berlusconi capo di governo, con il sostegno della Lega Nord e della Lega Sud".

Poi s'è interrotto perché il suo telefonino continuava a squillare. Lo ha tirato fuori dalla tasca, ha guardato il display e, a quanti lo stavano osservando in silenzio, nel bloccare la telefonata, ha confidato: "Era uno dell'Mpa. Mi cerca perché vuole passare con noi".

Battuta conclusiva di una conferenza che lancia il Partito del popolo siciliano con l'intento di alimentare formazioni analoghe in altre regioni del Sud, dove altri movimenti comunque non mancano. ▶

Drago (Udc), condannato e interdetto

## “Io politicamente sono un morto ma pendo a destra”



### DEPUTATO UDC

Giuseppe Drago, udc siciliano, condannato in via definitiva: la giunta deciderà la sua sorte

### ANTONELLO CAPORALE

«**I**O DEVO liberarmi di un macigno che mi pesa e dare sfogo alla rabbia che mi prende alla pancia».

Sfogarsi rasserenata e agevola un percorso di ri-conquista della propria identità.

«Mi viene voglia di urlare a squarcia-gola, o anche prendere un mitra. Sto subendo... non so bene come dirlo».

Faccia fare a me. Giuseppe Drago, deputato di Ragusa, era un uomo felice e un politico in carriera. D'un tratto il buio di una sentenza giudiziaria.

«Ma guarda tu che mi doveva capitare!»

Peculato. Tre anni e mezzo purtroppo definitivi. E con l'aggiunta di una bella interdizione dai pubblici uffici.

«Prestemmo che non è perpetua».

Lei sarebbe attualmente interdetto.

«Sì».

Però siede in Parlamento, un pubblico ufficio. «Per dicembre decidono se sospendermi. Stanno chiedendo a molti costituzionalisti».

Il consulto è largo e si procede pianissimo.

«Decadrò. E resterò pure senza stipendio. Ma non è tanto questo (anche se sono sposato due volte e ho quattro figli, di cui due piccoli) a preoccuparmi. E' il dazio che pago per un comportamento corretto».

### INTERVISTA

#### SENZA RETE

Ha distratto fondi riservati al tempo in cui era presidente della Regione.

«Ma erano fondi riservati al presidente! Lo dice la parola stessa».

Se è riservato è riservato. Inecepibile.

«Con quei soldi ho anche aiutato una comunità di tossicodipendenti, una ragazza cieca, un bambino handicappato».

Il rigore della legge a volte è veramente crudele.

«Pensi che da sottosegretario alla Difesa (ero già stato condannato) mi vidi arrivare qualche migliaio di euro. E questi soldi di chi sono? chiesi. Mi dissero: te li manda il ministro, per le tue spese riservate».

Era uno scherzo di Antonino Martino, il suo ministro.

«Macché scherzo, tutto vero».

Al peso di questa situazione personale si aggiunge il peso della scelta politica che si troverà a dover compiere.

«Non voglio fare danni, sono politicamente un morto che cammina, Casini è un amico. Ma io pendo verso il centrodestra».

Lei pende e Berlusconi lo sa.

«Le idee sono quelle, ma non è detto».

Socialista liberale.

«Di centro».

Drago, la sua scelta è nella sua storia.

«Ascolterò le parole del premier, e deciderò».

Prudente e equilibrato. Peccato che non possa godersi il proseguo dell'azione di governo.

«Però non sono nelle condizioni di Previti. Nel 2012 scade l'interdizione. E rientro nel Palazzo».

Sincero, pulito.

«Senza politica non ce la faccio, mi conosco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**I 140 ANNI DALLA BRECCIA**

# Napolitano celebra Porta Pia “Soltanto Roma è capitale”

*Alla cerimonia il cardinale Bertone: giorno di riconciliazione*

## UMBERTO ROSSO

ROMA — «Roma, Roma sola deve essere la capitale d'Italia». Giorgio Napolitano cita Camillo Benso di Cavour (è un discorso del 1861, quando era stata conquistata l'unità ma non ancora la capitale del regno) però pensa e risponde a Bossi, che ne vorrebbe addirittura una seconda e diversa per il Nord. «Nessuna ombra, da nessuna parte — ammonisce il capo dello Stato — sul patrimonio vitale e indivisibile dell'unità nazionale, di cui è parte integrante il ruolo di Roma capitale». È niente spostamenti di ministeri verso la Padania, altra rivendicazione leghista alla quale il capo dello Stato dà lo stop: «Martificare e disperdere le strutture portanti dello Stato nazionale sarebbe semplicemente fuorviante». Il presidente della Repubblica celebra i 140 anni di Roma capitale, e ne fa occasione per permettere un po' di pamphletti alle sortite della Lega, che pure con il Colle ha sempre cercato di mantenere buoni rapporti. Napolitano va alla breccia di Porta Pia a deporre una corona di alloro lì dove caddero i bersaglieri, e al suo fianco c'è anche il segretario di Stato Tarcisio Bertone: una presenza storica, perché è la prima volta che

il Vaticano partecipa con una presenza così autorevole alla cerimonia che festeggia la caduta di Roma papalina. Un «evento di riconciliazione fra comunità civile ed ecclesiastica» lo definisce il cardinale, che mette una pietra sul passato tessendo le lodi di Roma «indiscussa capitale dello Stato italiano». Se ne vanno poi, Napolitano e Bertone, a visitare il museo di Porta Pia, che racconta la fine del potere temporale del papa-re. «La presenza del segretario di Stato è un segno di rispetto della Santa Sede — sottoli-

nea il presidente della Repubblica — fra Stato e Chiesa oggi non vi è alcuna ombra».

Quindi, tappa in Campidoglio. Seduta solenne per conferire a Napolitano la cittadinanza onoraria. Pergamena e medaglia dalle mani del sindaco Alemanno, con intenso abbraccio finale fra i due. «Ho subito sentito la calda accoglienza di questa città, dove vivo ormai da una quarantina d'anni, e romani sono i miei figli e i miei nipoti», ricorda comunque il capo dello Stato. «Signor presidente, Roma

non è essenziale tessuto connettivo», Enna poi, spiega Napolitano, «per nefaste che siano state le retoriche belliciste e le pretese di potenza innestate nel passato sul culto della romanità», può giustificare la sottovaluezione del ruolo di Roma capitale. «Nulla — ammonisce — può giustificare la mortificazione della consapevolezza di un retaggio che rimane componente essenziale della nostra identità e del nostro messaggio come nazione italiana».

ladrona non esiste: diamo più di quel che riceviamo» protesta il sindaco, infiammando l'aula consiliare Giulio Cesare appena ristrutturata, e che d'ora in poi diventa «assemblea capitolina» in base al decreto federalista appena approvato dal governo che dà poteri speciali alla città.

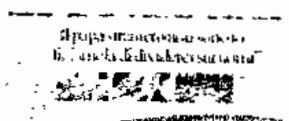
Festeggiamenti sì, allora, ma con un convitato di pietra: la Lega.

Chetorna più volte, si apre senza esplicita menzione, nel discorso del presidente della Repubblica (pubblicato peraltro integralmen-

te dall'*Osservatore romano*). Il ruolo di Roma capitale, spiega, non può essere «negato, contestato o sfiduciato», anche se la prospettiva che si è aperta e che sta prendendo corpo e quella di una «evoluzione più marcatamente autonomista e federalista dello Stato italiano». La forza dell'Italia, come nazione e come sistema paese, la chiave per una più decisa integrazione in Europa, sta nella capacità di «rinnovare modernizzando ma non depotenziando lo Stato, che in tutte le sue articolazioni istituzio-



**BITROVARE LO SPIRITO ORIGINARIO**  
Settantacinque parlamentari del Pd hanno firmato il documento, proposto da Veltroni, che chiede di tornare allo "spirito originario" del partito nato da la fusione di Dc e Margherita. La biotza parla di Pd "senza bisogno"



**LA QUESTIONE DEL "PAPA STRANIERO"**  
Dietro l'iniziativa di Veltroni bersani hanno visto un piano dell'ex leader per candidarsi a premier come "Papa straniero". Veltroni in una lettera a Repubblica: "Firmiamola di dividerci sui nomi, Bersani non è in discussione"

# Pd, Bersani sfida Veltroni "Dopo la lettera, parli nel partito"

*L'ex segretario: niente dietrofront. Ex ppi spacciati*

**GIOVANNA CASADIO**

**ROMA** — La freddezza di Bersani: «La lettera di Veltroni? Alle lettere preferisco le discussioni nella direzione di giovedì. Là dirò le cose che penso, le dirò chiaramente e utilmente, credo, per il Pd. Il centro-sinistra va rianimato ma ha bisogno di unità e progetto». Anche se poi il segretario democratico riconosce che «Walter ha chiarito rispetto a un'avicenda che ha provocato sconcerto, però non si possono fare congressi ogni giorno né portare di qua la palla che sta di là». E invita a «pensare all'Italia», proponendo tra l'altro «un salario minimo garantito per legge a tutti coloro che non hanno un

giuramento di volersi candidare per la premiership insidiando quella di Bersani, di non volersi improvvisare «papa straniero» e che l'iniziativa non ha mai avuto «intenti diabolici» — le tensioni nel Pds si accusano invece di tempestarsi. Partono reciproche accuse e questa volta è Areadem, la minoranza, sul punto di sfarinarsi. A mandare su tutte le furie Veltroni e i 75 «movimentisti» sono le accuse di Franceschini che chiede di accantonare quel documento: «È stato un errore, ora accantoniamolo». L'azione è la convocazione immediata di un riunione dei «movimentisti» ieri pomeriggio a Montecitorio. Partecipano oltre a Veltroni, Gentiloni,

Fioroni, Realacci, Minniti, Passoni e Venni. Si parla dell'assemblea di Areadem di domani: la tentazione è di non andarci affatto. «Se la premessa è quella di farci archiviare il documento, è improprio», taglia corto Veltroni. L'accusa è che Franceschini colga il pretesto del «documento dei 75» per «formalizzare il suo ingresso in maggioranza», secondo Fioroni. Il leader ex ppi sostiene che non si può trasformare quell'incontro in una coda o peggio in una rissa: «Sono loro, Franceschini e i suoi, ad avere abbandonato le posizioni di Cortona», cioè di critica alla linea bersaniana. Un paio di «movimentisti» ieri stampano quel discorso e sot-

tolineano i passaggi più pesanti. Franceschini replica che si stanno cercando «pretesti». Un tentativo di ricomposizione ci sarà oggi nell'incontro tra Franceschini e Gentiloni, che farà quindi da ufficiale di collegamento e al quale è stato dato un preciso mandato. Dovrà porre tre questioni: a) una discussione in Areadem senza risse; b) che si dica se Franceschini e compagni sono scivolati nella maggioranza; c) che si rinvii l'incontro degli ex popolari.

Stasera infatti dagli ultimi due segretari del Ppi, Franco Marini e Pier Luigi Castagnetti, sono stati chiamati a rapporto i cattolici che hanno aderito al «movimento» veltroniano. Fioroni ha già detto che non va. Castagnetti parla ancora di confronto possibile e necessario e che, nel momento in cui «siamo ingaggiati in una guerra frontale con Berlusconi», non è possibile dividersi sui documenti. «Tutto piuttosto penoso» — osserva Castagnetti —. I problemi nel partito ci sono e nessuno intende nasconderli». Ottimista sulla direzione di giovedì dice di essere Enrico Letta: «Negli ultimi tempi sono successe nefandezze ma ora siamo sulla strada giusta». Il fioroniano Gero Grassi convoca per domenica a Orvieto una convention di amministratori per parlare del «documento dei 75» e di federalismo.

**Il leader: Walter ha chiarito su una vicenda sconcertante, ma stop a congressi ogni giorno. E propone un salario minimo per chi è senza contratto**

contratto nazionale di lavoro».

La reazione dura di Franceschini: «Veltroni ha sbagliato. Io sto con Bersani che in questo momento va aiutato e non indebolito». Dopo la lettera a *Repubblica* in cui Veltroni spiega le ragioni del «documento dei 75» e del «movimento» lanciato insieme con Gentiloni e Fioroni — e

## Il Pd Le scelte

# Franceschini-Veltroni dall'alleanza alla rottura

*«Voglio rafforzare Bersani». «Allora Area democratica è finita»*

**ROMA** — Non ha in mente alcun «diabolico disegno», non lavora per spodestare Bersani, non sarà lui il «papa straniero» da più parti invocato per salvare il Pd... Walter Veltroni prova a placare le inquietissime acque del Pd, ma la tempesta non accenna a sgonfiarsi. Dario Franceschini rompe pubblicamente il rapporto politico (e anche umano) con l'ex segretario che gli passò il testimone alla guida del partito e i cattolici sono alla resa dei conti: da una parte gli uomini di Beppe Fioroni che hanno firmato il documento dei 75 e, dall'altra, quelli di Franco Marini e Pierluigi Castagnetti.

Pier Luigi Bersani ha ancora due giorni per studiare la spessa pratica, ma giovedì, in direzione, dovrà riprendere in mano il timone e mettere in salvo la barca. Per ora il segretario prende tempo e glissa sulla missiva di Veltroni a Repubblica: «Alle lettere preferisco le discussioni nelle sedi appropriate». Davanti al «parlamentino», con le porte ben chiuse, il leader dirà «chiaramente» come intende ritrovare l'unità perduta del Pd e spronerà a «concentrarsi sui problemi che ha l'Italia». Ma lo scontro infuria.

Franceschini parla del documento come di una «vicenda dolorosa», anche dal punto di vista personale. Sostiene che l'aver raccolto 75 firme equivale a «fare una corrente». Aggiunge di non poterne più di un partito che divora i suoi leader. Ironizza sull'idea di Parisi e

### L'attacco

Franceschini: il «documento dei 75» andrebbe accantonato

### Fioroni

Il leader degli ex ppi, ora alleato di Veltroni, convoca i suoi

Veltroni di portare in Parlamento una mozione di sfiducia contro il governo: «Una tafazzata». Chiede ai 75 di «accantonare» il documento e infine, statuto del Pd alla mano, avverte che il segretario è anche il candidato premier.

E c'è una frase di Franceschini, «Io lavoro per rafforzare Bersani», che conferma i sospetti del fronte veltroniano. Il presidente dei deputati sarebbe passato in maggioranza, quindi

Area democratica non ha più motivo di esistere. Anche di questo hanno ragionato ieri i deputati vicini all'ex sindaco di Roma, riuniti con lui alla Camera. Franceschini ha convocato per domani il «summit» della minoranza e i dissidenti di Veltroni, Fioroni e Gentiloni hanno una gran voglia di disertarlo. «Se la pregiudiziale è che noi ritiriamo il documento, alla riunione non ci andiamo», avrebbe detto Veltroni ai suoi e in mano, raccontano, aveva il testo dell'intervento di Franceschini a Cortona, che l'ex sindaco ritiene «assai più duro con Bersani del nostro documento». E oggi Gentiloni e Marco Minniti vedranno Franceschini per verificare se ci sono le condizioni per l'incontro.

Assai agitata si annuncia stasera anche la riunione degli ex popolari fedeli a Bersani. «Non sarà un processo — assicura Pierluigi Castagnetti —. Ma dobbiamo capire fino a che punto intendono spingersi». Fioro-

ni è tentato di non andare, convinto com'è che Castagnetti e Marini proveranno a riportare all'ovile qualche pecorella ex popolare. Ha chiesto che dal raduno restino fuori esponenti vicini a Enrico Letta e Rosy Bindi e attacca Franceschini: «Il nostro documento contiene cose che Dario condivide da sempre, se dissente sul metodo è solo per creare spigoli». E un altro fronte polemico si apre alla notizia che domenica, a Orvieto, ci sarà un'adunata di parlamentari e quadri vicini a Fioroni. «Avevano promesso che non sarebbero stati una corrente — ironizza il franceschiniano Francesco Saverio Garofani —. Invece siamo alla manifestazione di esordio». Dal quartier generale dei dissidenti sono state inviate 15 mila mail per far conoscere il documento alla base. «La macchina organizzativa — conferma l'onorevole Gero Grassi, vicino a Fioroni — è partita».

**Monica Guerzoni**

— FOGLIO DI PARTE PIAZZA

# Cosentino, i finiani votano col Pd “Sì all'utilizzo delle intercettazioni”

*Berlusconi: il 28 discorso stile Onna. Fli: la terza gamba c'è*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA—Nuove nuvole addensano sulla maggioranza incerta tra prove di distensione interna e scippo dei parlamentari: domani i finiani voteranno insieme all'opposizione l'uso delle intercettazioni a carico di Nicola Cosentino, l'ex sottosegretario all'Economia indagato per concorso esterno in associazione camorristica che a luglio si è dimesso proprio per evitare il voto di sfiducia sostenuto anche dal Fli. «Coerentemente con la nostra battaglia (sulla legalità, ndr) voteremo sì anche insieme all'opposizione», annuncia Fabio Granata posizionando i finiani sulla sponda opposta a quella del Pdl, come già avvenuto con l'annuncio di una mozione sul pluralismo in Rai. Intanto il premier Silvio Berlusconi lavora all'intervento sul «patto di legislatura» che terrà il 28 o il 29 settembre, giorno del suo compleanno, quando si presenterà a Monrecitorio con l'intento di ottenere i 316 voti necessari a salvare il governo.

«Fare un discorso come quello di Onna - va dicendo ai suoi il Cavaliere - mi rivolgerò a tutti spe-

**Fratini: avremo 316 voti anche senza Fini. Di Pietro: una porcata la compravendita**

randò di ricevere giudizi e non pregiudizi». L'ambizione è quella di pronunciare un discorso da statista forte di una convinzione che, secondo quanto svelato ieri da *Le Monde*, ha confessato anche a Bruxelles nel bel mezzo del vertice dei 27 leader Ue di giovedì scorso: «Sono il più forte e resto il più forte», ha detto di punto in bianco ai colleghi durante il pranzo di lavoro dominato dalle discussioni sui rom. Per poi snciolarre una serie di percentuali sui nuovi equilibri politici lasciando di stucco premier e capi di Stato poco avvezzi alle dinamiche parlamentari italiane. Il tutto mentre a Roma continuava e continua la caccia ai parlamentari per ottenere la fiducia anche senza il gruppo del presidente della Camera. Operazione che

che le mani tese, con i finiani che esultano per le parole del Guadasigili Alfano che domenica aveva riconosciuto uno «status giuridico» al Fli. «Le sue parole cambiano lo scenario politico in quanto ammettono l'esistenza di una «terza gamba» (della maggioranza, ndr) guidata da Fini - esulta Italo Bocchino - è un passo avanti per il centrodestra e per la legislatura». Ma che con il *fair play* non si esageri, come dice Granata a Fini: «Comprendo il distacco con il quale hai evitato di commentare la sceneggiata taorminese di Berlusconi, ma devo confessarti di non condividerlo fino in fondo».

LA STAMPA/AGENCE FRANCE PRESSE

Antonio Di Pietro definisce «una porcata» che potrebbe contenere «gli estremi di reato». Gli risponde Cicchitto («compravendite inesistenti») mentre il ministro degli Esteri Prattini sparge ottimismo: «Avremo 316 voti anche senza i finiani» che comunque voteranno con noi. Ma significativa dell'incertezza che si respira a Palazzo Grazioli è la decisione del premier di ospitare ieri sera a Villa Gernetto, sede della futura Università del pensiero liberale di Lesmo, un gruppo di imprenditori della fondazione di Santo Versace, uno dei pidiellini che nei giorni scorsi è stato accostato al gruppo di Fini.

Ma oltre agli scontri ci sono an-

# Federalismo, con le nuove regole quattro governatori ineleggibili

*Le Regioni in rosso e le conseguenze del futuro decreto*

ROMA — Volendo pensare male si potrebbe dire che la cosa sembra studiata per dare il colpo di grazia al potere della sinistra nelle Regioni. Se il nuovo decreto sul federalismo non rischiasse invece di mietere la prima vittima nel Popolo della libertà. Dice infatti il provvedimento che i governatori i quali non presenteranno sei mesi prima della loro scadenza i conti della sanità «certificati» non potranno ricandidarsi. Una pillola avvelenata che potrebbe estromettere il presidente del Molise Michele Iorio dalla prossima sfida elettorale, in programma fra poco più di un anno. Potrebbe, se la misura draconiana fosse già in vigore. Ma siccome non lo è, e non lo sarà fino a chissà quando...

Direte: a che serve allora questo gioco? Serve a far capire in concreto cosa potrebbe succedere in una situazione reale ai politici che guidano Regioni con i conti in disordine. Illuminante è un rapporto sulla sanità appena sfornato dalla Corte dei conti. Il Molise conta appena 320 mila abitanti ma dal punto di vista dei bilanci sanitari, se sono esatti i dati contenuti in quel documento della magistratura contabile, versa nella condizione peggiore fra le Regioni italiane, con la sola eccezione del Lazio. Il disavanzo, nel 2009, è stato pari a 225 euro per ogni residente, contro i 244 del Lazio, i 133 della Valle D'Aosta, i 125 della Campania, i 116 della Sardegna e i 111 della Calabria. Proprio per questo lo scorso anno il governatore Iorio è stato nominato commissa-

rio per attuare un ferreo piano di rientro. Ma le cose non sono andate evidentemente per il verso giusto. Per esempio, non è stata accolta la richiesta che era stata avanzata dal commissario: utilizzare i soldi del Fas, il fondo per le aree sottosviluppate che dovrebbero essere utilizzati per le infrastrutture e gli interventi economici, allo scopo di tappare il buco della sanità. A maggio di quest'anno il Tavolo tecnico e il Comitato permanente incaricati di verificare l'attuazione delle misure hanno concluso, riferisce sempre il rapporto della Corte dei conti, «che la Regione Molise non ha migliorato bensì peggiorato negli anni il risultato di esercizio con una conseguente crescita dei disavanzi». Ragion per cui, «alla luce della grave situazione finanziaria determinata dai ritardi nell'attuazione del piano di rientro, dall'adozione di atti in contrasto con lo stesso piano...» si è deciso di proporre una iniziativa senza precedenti: commissariare il commissario. Il suo destino è adesso nelle mani di Silvio Berlusconi.

Ma che cosa sarebbe accaduto se la regola della incandidabilità dei governatori fosse stata già applicabile prima delle ultime elezioni regionali? Con ogni probabilità l'ex presidente della Regione Calabria Agazio Loiero sarebbe stato messo con ogni probabilità fuori gioco. E il centrosinistra avrebbe dovuto trovare un altro cavallo da far correre. Come hanno dimostrato anche le indagini della magistratura, la Calabria è la Regione nella quale non soltanto i costi sono elevati e la qualità dei servizi scadente, ma è pure quella con il maggiore disordine amministrativo. Ci sono casi in cui mancano addirittura i bilanci. Per rendersi conto della situazione basta uno sguardo alla relazione consegnata dai commissari della Azienda sanitaria provinciale numero 5 di Reggio Calabria al ministro dell'Interno Roberto Maroni, nella quale si denuncia uno stato di cose «allo sfascio totale, paurosamente e pericolosamente senza regole, senza guida e senza controlli». Descrivendo un ente «in stato di abbandono, lasciato a gruppi di potere interni alla propria dirigenza, con strutture amministrative caotiche, con infiltrazioni criminali attraverso meccanismi manipolati dall'esterno con la compiacenza dei dirigenti». Il tutto, con un indebitamento che per quella sola azienda era arrivato a superare i 500 milioni di euro. Secondo la Corte dei conti la perdita cumulata e «non coperta» della sanità calabrese per il periodo gennaio 2006 - dicembre 2009 è stata pari a un miliardo e 14 milioni di euro. Anche se in base alle informazioni disponibili non è impossibile considerare «sottostimata» questa somma.

Qualche serio rischio, di ineleggibilità l'avrebbe potuto correre anche Nichi Vendola, il governatore della Puglia che non soltanto ha vinto nuovamente la sfida delle regionali, ma che ora gode di un consenso crescente come possibile candidato premier della sinistra nel caso di elezioni politiche anticipate. La sanità pugliese ha archiviato il 2009 con un disa-

vanzo di quasi 300 milioni, cifra pari a 72 euro per ogni abitante. Una somma decisamente più gestibile rispetto a quella di altre realtà meridionali, come la Campania (725 milioni di euro il buco del 2009). Ma non indifferente. Soprattutto in considerazione di un indebitamento delle aziende sanitarie regionali che nel 2009 aveva raggiunto 2 miliardi 752 milioni, con un aumento del 5,78% rispetto al 2008. Una esposizione tredici volte più grande di quella della vicina Basilicata, altra Regione del Sud in disavanzo: 22 milioni di euro, 37 per ogni abitante. Un deficit modesto, che tuttavia avrebbe potuto creare qualche problema al governatore di centrosinistra Vito De Filippo, il quale nel marzo scorso si è ricandidato e ha rivinto. Ma nel caso in cui ci fosse stata la norma capestro avremmo assistito anche in Sardegna allo stesso confronto elettorale fra l'ex presidente Renato Soru e Ugo Capellacci, che si è risolto con la vittoria di quest'ultimo. Nel 2008 la sanità sarda ha registrato un deficit di 130 milioni e un indebitamento di 712 milioni.

Brividi avrebbe provato pure Claudio Burlando, che come Vendola e De Filippo si è ripresentato nel 2010 alle elezioni ed è stato confermato governatore della Liguria: Regione del Nord che insieme al Veneto, dice la Corte dei conti, ha chiuso in rosso il 2009. Un centinaio di milioni di euro. Cifra irrisona, paragonata alla voragine, quasi quattordici volte più grossa, del Lazio: un miliardo 371 milioni, con un debito stimato, nel 2008, di ben 9 miliardi di euro. Va da sé che in una situazione del genere, se la regola della

ineleggibilità fosse stata vigente, l'ex governatore Piero Marrazzo non avrebbe mai potuto aspirare a ricandidarsi. Però nel suo caso, come sappiamo, la questione non è neppure posta. Per ragioni che niente hanno avuto a che fare con il buco della sanità.

Nemmeno l'ex presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, che comunque non si è ricandidato, avrebbe avuto qualche chance. Per non parlare dell'ex governatore della Sicilia, dottor Totò Cuffaro, ora senatore: un radiologo alla guida fino al 2008 di una Regione con i conti della sanità in rosso per 232 milioni e un debito di oltre 4 miliardi di euro. Sistemare le cose toccherà ora al suo successore, dottor Raffaele Lombardo, psichiatra.

**Sergio Rizzo**

• RIPRODUZIONE RISERVATA